

LA CAPPELLA DEL ROSARIO: NASO COME ROSSLYN

di Mi.Ma.Gi



Tra la Scozia e la Sicilia corre un filo sottilissimo costruito su una piattaforma condivisa di una tecnica espressiva che si fonda su un comune linguaggio simbolico. Più precisamente, tale filo riguarda e collega due località ben precise: Naso, in provincia di Messina; Rosslyn, a sud di Edimburgo. Ciò che accomuna questi due toponimi così lontani e, certamente, tra loro sconosciuti, sono due Cappelle (1). La prima è la *Cappella di Rosslyn*, voluta e fatta edificare dalla famiglia Sinclair per finalità che originariamente non erano certo di culto religioso, ma intendevano semplicemente lasciare, tramite il linguaggio totemico dei simboli scolpiti in un libro di pietra altrimenti detto anche *bibla pauperorum*, da tramandare a beneficio delle generazioni futu-

re, verità sapienziali ed esoteriche conosciute da pochi iniziati. La seconda è la *Cappella del Rosario*, posta a latere della Chiesa Madre di Naso, nota come la “Cappella dei Marmi”, le cui sculture sono attribuibili al *marmorarius* esercente in Palermo, Bartolomeo Travaglia.

Bartolomeo, figlio di Nicolò, apparteneva ad una famiglia di scultori carraresi giunti in Sicilia nel periodo 1570-1662.

All’allestimento marmoreo della Cappella lavorarono Bartolomeo e Gaspare Guercio, che impiegarono marmi per il settanta per cento provenienti dalla Toscana, e per la restante parte, da Castronovo, San Marco d’Alunzio e Gallo.

Mi é capitato, qualche volta, di entrare nella Cappella di Naso, ma non mi sono mai soffermato

a leggere le figure marmoree ivi rappresentate. A colmare tale mia lacuna ha provveduto un più che interessante libro di Giovanna Calcerano con introduzione di Pio Sirna (2). Il libro, corredato da una bella e nutrita serie di fotografie dei manufatti marmorei, mi ha sorpreso in modo favorevole per la sapienziale lettura che la Calcerano dà delle figure scolpite lungo le pareti dell'edificio di culto.

L'Autrice dimostra una conoscenza del linguaggio simbolico-esoterico, minuziosa, profonda, ortodossa, in una parola, assolutamente professionale. Al suo occhio critico da esperta, non sfuggono le rappresentazioni simboliche, neppure quelle più recondite. Soprattutto non sfugge il significato criptico che si cela sotto la rappresentazione drammatica delle scene sequenziali che sembrano inseguirsi e accavallarsi lungo le pareti.

L'uomo da sempre ha subito una suggestione fortissima: quella di raccontare i suoi sentimenti e le sue emozioni, in una parola, il suo rapporto con il mondo esterno e, soprattutto, con quello metafisico, attraverso il linguaggio pittorico e scultoreo. A partire dall'uomo preistorico, si possono vedere i primi tentativi di raffigurazione interpretativa delle esigenze delle comunità, delle loro aspirazioni e ciò avviene attraverso i segni graffiti nelle caverne (litoglifi): vera e propria pittura *naïf* rappresentativa di una esi-

genza di esternazione concreta a fronte della incertezza del vivere quotidiano non supportato da certezze scientifiche.

Da ciò "consegue che le rappresentazioni pittoriche delle grotte paleolitiche sono i più antichi simboli sacri che l'uomo abbia mai tracciato" (3). Cambiano i tempi e i siti geografici, ma la suggestione di tale linguaggio non si esaurisce. Cambiano i metodi e le tecniche, ma le aspirazioni umane continuano. Nel neolitico si hanno i Dolmen, i cerchi di pietra, i templi eretti in onore del Dio Sole, Stonehenge, Woodhenge e così via.

Attraverso epoche di transizione di ampio respiro temporale e i vari culti della Dea Madre sviluppati soprattutto attorno alle rive del Mediterraneo, si arriva attorno al mille a ciò che, per molti, me compreso, rappresenta il massimo del simbolismo religioso, esoterico, gnostico: le cattedrali gotiche, certamente volute e realizzate dai Cavalieri Templari. La sapienzialità templare è il risultato delle sommatorie ereditate dall'antica gnosi egizia, poi dal giudaismo e, quindi, dal cristianesimo e dall'islamismo. A ciò devesi aggiungere l'apporto del linguaggio libero-muratorio appreso da quei Cavalieri del Tempio che erano riusciti a sfuggire ai ceppi fisici del re di Francia, Filippo IV il Bello e a quelli spirituali, ma non per questo meno dolorosi, del papa della cattività avignonese, Clemente V.

I monaci cavalieri, infatti, avevano trovato sicuro asilo in Scozia, presso la nobile famiglia Sinclair, così vicina alla ritualità della libera muratoria e delle gilde scozzesi.

Appare assolutamente impossibile ripercorrere, in queste poche pagine se non per grandi linee, il percorso decodificatorio effettuato con pazienza certosina dalla Calcerano. Tale percorso può seguirsi, in verità, solo andando alla fonte e, dunque, leggendone il libro. In questa sede, cercherò di mettere in risalto, com'è giusto che sia, se non altro per onorare il titolo, il legame che corre dritto dai monti Nebrodi della provincia di Messina, in Sicilia, ai rilievi che si ergono a sud di Edimburgo, in Scozia.



Tra i segni pittorici e scultorei presenti nella Cappella del Rosario di Naso, tutti rilevati dalla Calcerano, mi piace enucleare i seguenti:

- Una “conchiglia” sormontata dalla lettera greca “α”. L'α, come capofila dell'alfabeto greco, rappresenta il principio, il *big ben* o, se si preferisce, il verbo che era presso Dio, anzi era Dio. La conchiglia non esiste come simbolo massonico-templare, anche se nell'esoterismo più in generale la conchiglia di San Giacomo asurge a simbolo insostituibile del viaggio iniziatico, che parte dalla Cappella di Rosslyn per giungere a Santiago de Compostela e viceversa, toccando nel cammino sette cattedrali gotiche. Il simbolo non è presente nella cappella di Rosslyn.

- Una “melagrana”. Il simbolo non è presente a Rosslyn, ma solo nella Cappella di Naso. E' chiaramente simbolo massonico, posto in evidenza sul capitello di una delle due colonne dell'entrata del tempio massonico a ricordo delle due colonne del Tempio di Salomone in Gerusalemme sull'*Haram-al-Sharif*, la Spianata dei Templi. Il frutto, che è formato da centinaia di chicchi tutti coesi tra di loro e tenuti saldamente uniti dalla scorza esterna, rappresenta l'unione, la fratellanza, la coesione dei Liberi Muratori.

- Il “nodo di Salomone”, presente solo nella Cappella del Rosario, è anch'esso simbolo fondamentale

della libera muratoria, rappresentando nel suo significato simbolico-esoterico, la forza e la duttilità, in quanto mezzo di incollatura di elementi diversi e dimostrazione che “ciò che sta sopra è uguale a ciò che sta sotto”: teorema secondo il quale vi è intelligenza tra Cielo e Terra, così come ebbe a teorizzare Ermete Trismegisto.

- La “stella a otto punte”, presente solo a Naso, altro non è se non la stella dei Sumeri, importata in occidente dai Templari, ai quali il simbolo fu caro, tanto che essi fecero frequentemente riferimento al numero “otto”, che si ottiene unendo verticalmente due “zero”, i quali, divenuti in tale combinazione verticale il numero “otto”, rappresentano l’unione tra Cielo e Terra. L’otto si ottiene, anche, con la figura di due serpenti tra loro avvinghiati (4). Il simbolo dell’incrollabile fede dei Cavalieri del Tempio che fu definitivamente dipinto sui mantelli bianchi fu la “croce delle otto beatitudini”, dopo che avevano adottato, dapprima, la croce di Lorena e, successivamente, la croce patta.

- La “Madonna nera” è presente solo nella Cappella di Naso. Più volte ci siamo occupati del culto delle Madonne nere, che rappresenta una venerazione residuale riferibile al culto della Grande Madre e a quello di Iside che tanta diffusione ebbero nel Mare Nostrum. Nella diffusione di questo culto, il ruolo giocato da parte

dei Templari fu certamente determinante, anzi decisivo.

- La tavola di “Ermete Trismegisto” è presente in entrambe le Cappelle. Il “Tre volte grandissimo” Ermete, “che ha riportato, sulla tavola Smeraldina, il simbolico percorso di un cosmo celeste che si riflette, in una sorta di *speculum*, sul cosmo terreno” (5), rivive tuttora in alcune importanti ritualità libero muratorie.

-La “trasmutazione dell’uomo” è interpretata nella Cappella di Naso in tutte le lesene esistenti. In esse, con colori alternati, il nero, il bianco e il rosso, sono descritte simbolicamente le fasi della trasformazione attraverso le quali l’umanità raggiunge la propria meta: “riconoscere l’Uno nel Tutto” dopo avere debellato il dualismo “corpo-spirito”.

- L’alchimia è, sia pure sotto aspetti diversi, presente in entrambe le Cappelle, attraverso l’illustrazione delle fasi della “nigredo”, “albedo” e “rubedo”.



- Il “pellicano” è presente nella Cappella di Naso, ma non in quella di Rosslyn. L’uccello fu ed è il simbolo dei Rosacroce, che

scelsero questo volatile quale loro sacro totem di appartenenza a motivo del mito secondo il quale il pellicano è pronto a squarciarsi il petto con il becco se si tratta di dover dare da bere e da mangiare ai propri piccoli.

E' chiaro che non possono essere qui riportate tutte le decrittazioni simboliche effettuate dalla Calcerano con maestria e molto acume. Le esigenze editoriali mi impongono di concludere e la conclusione non può che essere questa: il libro della Calcerano va letto, in ogni caso, sia che si tratti di persone che sono addentro agli argomenti trattati, sia che si tratti di persone del tutto ignare. Eppure, un appunto deve essere fatto ed io lo faccio. E' un vero peccato che il libro non sia in commercio: avrebbe, certamente, contribuito alla maggiore conoscenza della preziosità della Cappella dei Marmi di Naso, in provincia di Messina, in Sicilia.

NOTE

- (1) Il termine "cappella" ha una origine, per certi versi, curiosa. Si sa che i discendenti della dinastia dei Merovingi (comunemente indicata come la dinastia c.d. Rex Deus, con capostipite Maria Maddalena) erano soliti ritirarsi in preghiera in un piccolo edificio religioso che custodiva al suo interno una preziosa reliquia costituita da un pezzetto di stoffa proveniente dal mantello (cape, in francese) di Saint Martin de Tours : considerate le ridotte dimensioni della reliquia, essa veniva comunemente indicata con il diminutivo capelle, che per una sorta di proprietà transitiva finì con il dare il nome all'intero edificio nel quale veniva custodita e venerata.
- (2) Giovanna Calcerano - Pio Sirna, La Cappella del Rosario: la ri-trovata identità della persona, Chiesa Madre, Santi Filippo e Giacomo, Naso 2012, stampato presso Arcadia Digital Press s.r.l., Capo d'Orlando (ME), 2012.

- (3) Tim Wallace-Murphy, Il codice segreto dei Templari, Il messaggio nascosto nelle grandi opere architettoniche dell'Ordine. Dalle cattedrali di Chartres, Reims e Amiens alla cappella di Rosslyn e a Rennes-le-Chateau, titolo originale Cracking the Symbol Code, trad. in italiano da Franco Ossola, Newton Compton Editori, Roma, 2006.
- (4) Il serpente, un tempo rispettato e, addirittura, venerato presso molti popoli della terra (dagli Egizi agli Aztechi ed Inca), è stato da sempre il simbolo totemico della ricerca gnostica. Ricogliendosi alla tentazione esercitata sulla prima donna, Eva, che fu invogliata a cogliere il frutto proibito secondo le sacre scritture, gli gnostici ritengono il serpente come il simbolo della curiosità che spinge l'animo umano a ricercare la verità.
- (5) G. Calcerano, cit., pag. 82.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- **CALCERANO G. - SIRNA P.**, La cappella del Rosario: la ri-trovata identità della persona, Chiesa Madre, Santi Filippo e Giacomo, Naso 2012, stampato presso Arcadia Digital Press s.r.l., Capo d'Orlando (ME), 2012;
- **T.WALLACE-MURPHY**, Il codice segreto dei Templari, Il messaggio nascosto nelle grandi opere architettoniche dell'Ordine. Dalle cattedrali di Chartres, Reims e Amiens alla cappella di Rosslyn e a Rennes-le-Chateau, titolo originale Cracking the Symbol Code, trad. di Franco Ossola, Newton Compton Editori, Roma, 2006.
- **FULCANELLI**, Le Mystère des Cathedrales, London, Neville Spearman, 1977 (trad. it., Il mistero delle Cattedrali, Roma Edizioni Mediterranee, 1988.
- **GRAFFIN R.**, L'art templier des Cathèdrales, Chartres, Garnier, 1993.
- **VON SIMSON O.**, La cattedrale gotica, il concetto medioevale di ordine, trad. di Maria Augusta Coppola, il Mulino, Bologna 1988.
- **CHARPENTIER L.**, I misteri dei Templari, Edizioni L'Età dell'Acquario, Città di Castello, 2007.
- **SINCLAIR A.**, Rosslyn, La cappella del Grail, Edizioni l'Età dell'Acquario, Chivasso, 2006.